

# LO SCAFFALE

## Lo Scaffale

---

bili scenari: dal “più probabile e meno dannoso”, con un sollevamento del suolo nell’ordine dei centimetri e moderata crisi sismica, a quello intermedio, con sollevamenti valutabili in metri e sciame sismici assai più rilevanti (magnitudo pari a 4 e 4,5), fino al caso limite, contraddistinto da una crisi bradisismica e da un’eruzione con energia di difficile prevedibilità (p. 125).

Propositive sono le riflessioni su Vulcano, in quiescenza dal 1888-1890, poiché la zona potenzialmente soggetta a ripresa di attività – in seguito alla tendenza dei centri eruttivi “a spostarsi verso Nord” (p. 265) – è quella tra la caldera della Fossa e Vulcanello, dove in estate si accalca la prevalenza dei turisti, che innalza sostanzialmente il livello di rischio.

Incoraggianti per spingersi alla conoscenza di apparati spesso trascurati e per poter meglio comprendere trasformazioni e fenomeni verificatisi nel tempo, oltre che aspetti territoriali e scelte economico-agricole, appaiono le pagine dedicate ai vulcani minori, di cui vengono ricordati i tratti principali.

Testimoni diretti di moltissime eruzioni, gli Autori sono riusciti a riportare su carta passi importanti della loro esperienza e a mostrare come i rilievi sul campo, uniti alla cognizione storica di un vulcano e geografica del suo circondario, possano rappresentare strumenti fondamentali per la ricerca e per la didattica. Ci si augura che tra qualche anno, magari alla luce dei dati del prossimo Censimento, gli Autori – che hanno riunito in un’unica opera una copiosa mole di informazioni su tutti (eccetto quelli dell’area del Monte Amiata e pochi altri) i vulcani d’Italia protagonisti di attività nell’ultimo milione di anni – vorranno farsi promotori di un lavoro a questo complementare, che concentrandosi sugli aspetti antropici, essenziali per la valutazione del rischio e per un’aggiornata cartografia, riesca a fornire ulteriori elementi di cui gli amministratori pubblici non possono fare a meno.

*Cristiano Pesaresi  
Sapienza Università di Roma*

G. BORRUSO, *Metodologia per la costruzione di una carta etnografica*, Trieste, Università degli studi di Trieste – Dipartimento di Scienze Geografiche e Storiche, 2007. All. Atlante di 10 carte.

La realizzazione di una carta etnografica, come di una carta che rappresenti fenomeni antropici dinamici presenta alcune difficoltà, che consistono sia nella raccolta delle fonti sia nella realizzazione del disegno.

Esaminiamo la raccolta delle fonti, che nel caso particolare dell’area istro-quarnerina (soprattutto per la individuazione della lingua usata) presenta alcu-

# LO SCAFFALE

## Lo Scaffale

---

ne difficoltà derivanti dalla geopolitica che sottende la predisposizione delle domande dei censimenti, visto che il territorio è interessato da tre culture: italiana, slava e tedesca. Lo stato asburgico mal tollerava, com'è ovvio, la presenza di altre etnie, oltre a quella austriaca, e perciò cercava di porre quesiti in modo che le minoranze linguistiche non venissero evidenziate. Nasce comunque una situazione, oltre che di bilinguismo, anche di lingue miste, con elementi appartenenti alle tre etnie, come si può riscontare in altre realtà, ad esempio in quella balcanica, dove lingue diverse, per il fatto che le etnie condividono lo stesso territorio, assumono caratteristiche lessicali e grammaticali simili. Ma nel caso dell'area istro-quarnerina, le vicendevoli interferenze sono più accentuate, dati gli scambi di popolazione e la dinamicità dei confini.

La confezione delle carte tematiche presenta ulteriori difficoltà per la individuazione dei confini tra le diverse lingue, o meglio di *ibridi* differenti. Il Borruo si intrattiene molto sulla difficoltà della realizzazione delle carte tematiche, rifacendosi ad una vasta e lunga trazione bibliografica.

L'autore ha svolto un lavoro assai pregevole, sia sotto l'aspetto culturale che iconografico.

Posso fare solo un'osservazione per mostrare anche il mio interesse a questo lavoro e alla sua buona realizzazione. È vero che la lingua esaurisce quasi integralmente il concetto di etnia, ma pur sempre una carta etnografica deve avere anche altri contenuti, che vanno dai sistemi di coltivazione del suolo, dell'insediamento, dei modi di vita, dall'alimentazione. Tali concetti potrebbero essere molto interessanti proprio in quell'ambito territoriale di contatto, contrasto ed interferenza.

Peraltro le 10 carte sono molto ben realizzate, conferendo al lavoro una valenza scientifica e didattica considerevole.

Il volume contiene una brillante introduzione di Raoul Pupo e una traduzione del testo e delle didascalie in sloveno.

A. CATIZZONE, *Fondamenti di cartografia*, Roma, Gangemi, 2007.

Questo moderno trattato di cartografia, diretto prevalentemente agli studenti di architettura, di geologia e di geografia, si presenta in una veste tipografica assai elegante, con molte illustrazioni, disegni, e immagini fotografiche molto efficaci

L'opera si compone dei seguenti 6 capitoli, oltre quello introduttivo: 1) Aspetti generali della cartografia; 2) La rappresentazione sul piano; 3) La cartografia numerica; 4) Fotogrammetria; 5) cartografia ufficiale italiana; 6) Appendice.

# LO SCAFFALE

## Lo Scaffale

---

Il contenuto va ben oltre quello che i titoli esprimono. Ad esempio, sono molto interessanti i grafici e le immagini cartografiche che spiegano con molta evidenza e chiarezza i vari problemi, come quelli della scala, delle proiezioni e della simbologia.

Molto spazio viene giustamente dato alla nuova cartografia ufficiale italiana (dell'IGM, dell'Agenzia del Territorio, dell'Istituto Idrografico della Marina, del CIGA, del Servizio Geologico e della Cartografia Tecnica regionale) e alla fotogrammetria. Molta importanza viene data ai nuovi strumenti di rilevamento cartografico.

Il Catizzone ben opportunamente spiega con semplici disegni alcuni problemi pratici di cartografia e di rilevamento, che difficilmente si ritrovano in altre opere consimili.

Non manca una breve trattazione iniziale di storia della cartografia. Anche questa molto ben efficacemente illustrata da carte e fotografie.

Dobbiamo rallegrarci con l'autore di questo testo, che mi pare molto semplice e molto utile non solo per gli studenti, ma per tutti coloro che vogliono capire un po' più a fondo i segreti di questa parte così importante della scienza geografica, come la cartografia.

L. D'Antone, *Senza pedaggio. Storia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria*, Coll. Saggine n. 116, Roma, Donzelli, 2007.

L'autostrada Salerno Reggio Calabria fu voluta a suo tempo per unire l'Italia meridionale al resto della penisola. Ma così non è stato, perché anzi essa costituisce a tutt'oggi un freno e un rallentamento alle comunicazioni tra il nord e il sud del nostro Paese, per via dei numerosi e continui cantieri, sparsi lungo il suo asse. L'arteria che non funziona non lega, ma separa in due l'Italia.

La D'Antone si propone di tracciare la storia di questa "importante via di comunicazione" dall'epoca del suo primo progetto fino ai tempi attuali, segnalando inefficienze, contraddizioni che a livello politico e tecnico si sono frapporti alla sua piena efficacia.

Il lavoro ci sembra opportuno anche in vista di un progetto da anni in attesa di realizzazione, che è quello del ponte sullo stretto di Messina, che aggraverebbe a parere mio e di molti la situazione dei collegamenti, da una parte turbando un ambiente e dall'altro determinando un ingorgo al traffico. Come sarebbe infatti possibile costruire un'opera di tanta importanza al termine di una strada che non assolve bene il suo compito di far scorrere velocemente le comunicazioni tra l'Italia meridionale e la Sicilia?

# LO SCAFFALE

## Lo Scaffale

---

Questo mi sembra di dover dedurre dalla lucida opera dell'A., che conosce bene la realtà di questa parte dell'Italia e che molto studio ha dedicato alla istituzione dei "corridoi" dell'Italia e del ponte sullo stretto in particolare.

L'opera è arricchita da numerose illustrazioni utili e interessanti anche dal punto di vista geografico.

*Cosimo Palagiano  
Sapienza Università di Roma*